



Prot. n. 20 c/11/04/2016- DJ/va

Milano, 11 aprile 2016

Alla cortese attenzione
Ministro dei beni e delle attività culturali
e del turismo
On. Dario Franceschini
Via del Collegio Romano 27
00186 Roma

Gentile Signor Ministro,

ICOM Italia, in questo momento di tensioni sulla riforma e sulla conduzione della tutela stessa, ritiene necessario riprendere con Lei il discorso iniziato quasi due anni fa, all'avvio di questo percorso.

Abbiamo allora espresso la nostra condivisione sullo spirito della riorganizzazione del Ministero da Lei proposta e salutato con particolare soddisfazione le norme che davano finalmente uno statuto giuridico e organizzativo ai musei, orientando il loro operato alle linee guida e agli standard internazionali di ICOM e a quelli nazionali proposti dall'Atto di indirizzo del 2001.

Sin dall'inizio, abbiamo ritenuto opportuno che anche i musei archeologici acquisissero l'autonomia funzionale e organizzativa dalle Soprintendenze e fossero posti alle dipendenze della Direzione generale musei e dei Poli regionali, pur concordando con i colleghi archeologi sulla complessità di questo cambiamento, soprattutto dal punto di vista patrimoniale.

Nella prima fase della riforma non abbiamo condiviso le perplessità di molti sull'accorpamento delle Soprintendenze architettonico/paesaggistiche e storico/artistiche, sorpresi anzi che esso non avesse coinvolto quelle archeologiche e quelle archivistiche. Esprimemmo ancora l'auspicio che dalla soppressione delle Direzioni regionali potesse prodursi un potenziamento degli organici delle Soprintendenze, ritenendo fondamentale il rafforzamento del loro ruolo, che salvaguardasse la specificità delle professionalità presenti al loro interno attraverso un'organizzazione in uffici competenti per materia e favorisse al tempo stesso la collegialità delle decisioni a tutto favore di una pratica di tutela del patrimonio culturale più efficace perché maggiormente integrata.

Riteniamo quindi che l'ulteriore passo della riforma, sancito dal decreto del 23 gennaio 2016, vada nella direzione auspicata dai professionisti museali italiani.

Prendiamo però atto che le modalità attraverso cui si è giunti alla scelta dei direttori dei 20 musei di rilevante interesse nazionale (accompagnata da un giudizio fortemente negativo, e non sempre giustificato, sulle gestioni passate, condizionate da limiti organizzativi e di risorse che Lei ben conosce) hanno fortemente demotivato le figure professionali del MIBACT, mentre non si è operato un mirato incremento degli organici e delle disponibilità finanziarie delle Soprintendenze territoriali, in un momento in cui problemi patrimoniali e di assetti organizzativi richiederebbero una specifica attenzione, in uomini e mezzi, da parte degli organi ministeriali.

La seconda fase della riforma, con l'individuazione di nuovi musei e aree archeologiche autonome (non sempre comprensibile, come nel caso del parco dell'Appia antica), è intervenuta quando la prima non aveva ancora completato il suo iter e lascia intravedere tempi ancora più lunghi di assestamento, lasciando incerte le modalità di interazione dei Poli regionali con le strutture autonome.



INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS
ITALIA

A tutto questo si è aggiunta, sul fronte della salvaguardia, la legge Madia, che presenta margini di ambiguità nell'applicazione, considerata anche l'estrema debolezza delle Soprintendenze, prive dei funzionari e dei mezzi indispensabili per esercitare le prerogative statali nei termini previsti e più in generale, la minore influenza del MiBACT rispetto ad altri organi di governo nelle decisioni collegiali (ad esempio quando sarà chiamata ad esprimersi, e non è scontato che lo sia, nelle conferenze di servizio) e alla pressione degli interessi privati - anteposti a quelli pubblici in vista di uno sviluppo economico spesso tutto da dimostrare - rischiano di ridurre fortemente l'esercizio della tutela del patrimonio italiano.

Siamo consapevoli degli sforzi da Lei compiuti per incrementare le risorse del Ministero, ridotte negli ultimi anni in modo drastico, soprattutto per quanto riguarda le spese di funzionamento. Abbiamo apprezzato gli investimenti del governo per rafforzare e valorizzare i musei e le aree archeologiche considerate "grandi attrattori" turistici. Non possiamo tuttavia, non esprimere preoccupazione per i musei più piccoli, per i quali non ci sembra che i Poli museali abbiano ricevuto risorse adeguate.

Abbiamo salutato con soddisfazione un'inversione di tendenza, con la riapertura dei concorsi per 500 funzionari, pur essendo critici per l'assenza di figure essenziali per musei, come i curatori/conservatori e i responsabili dei servizi educativi, senza le quali non è possibile costruire il nuovo sistema museale nazionale. Siamo consapevoli che i tempi di effettiva utilizzazione dei nuovi architetti, archeologi, storici dell'arte e altri professionisti saranno inevitabilmente lunghi. Nel frattempo la situazione degli organi periferici è diventata sempre più insostenibile e i pochi funzionari in trincea sono avviliti e demotivati, non solo dalle concrete difficoltà organizzative della riforma, ma nel non essere coinvolti attivamente in una visione strategica complessiva.

Crediamo che, superata la prima fase choc della riforma, necessaria per mettere un reale punto fermo alla volontà innovativa, Lei potrebbe ritrovare proprio nel personale tecnico-scientifico del Ministero l'alleato migliore perché la riforma possa procedere nei canali tecnici che le sono propri, restituendogli dignità e fiducia nel futuro. Abbiamo suggerito e, in mancanza di risposte da parte del Ministero, abbiamo autonomamente ideato un corso di formazione sulla Riforma, considerandola un'occasione per renderne espliciti gli obiettivi strategici e affrontare le questioni aperte. Impostata, con la collaborazione del MiBACT come uno strumento di conoscenza e soluzione dei molti problemi da risolvere, non ritiene che potrebbe costituire una risposta alla diffusa richiesta di coinvolgimento dei suoi dirigenti e funzionari?

Per le difficoltà che sono immaginabili, e la mole dei problemi da risolvere, l'attuazione della riforma, anche nel settore dei musei che ci sta particolarmente a cuore, procede lentamente.

Le linee guida per la gestione degli istituti, dalla definizione di statuti e regolamenti agli standard di funzionamento, alla creazione del Sistema nazionale e dei sistemi integrati regionali non sono state ancora formulate e in periferia ci si muove con grande incertezza. Compiti di studio e di confronto su queste materie erano stati attribuiti alla Commissione di studio da Lei istituita il 1° giugno 2015 - nella quale è ampiamente rappresentata la nostra associazione - che auspichiamo possa a portare a compimento i lavori con la massima sollecitudine.

Occorre inoltre avviare quei rapporti politici, all'interno dell'ANCI o della Commissione Stato-Regioni, creando le condizioni per la definizione di un sistema museale nazionale, basato sulla condivisione di standard museali per unificare i livelli di qualità gestionale dei musei italiani a prescindere dal loro differente regime giuridico.

ICOM Italia ha messo da tempo a disposizione del Ministero il suo contributo di idee e competenze, proponendo anche un'attiva partecipazione, attraverso i Coordinamenti regionali e le Commissioni tematiche, all'attuazione della riforma dei musei, all'aggiornamento del personale e alla diffusione di buone pratiche in relazione alle funzioni essenziali dei musei, dall'organizzazione alla gestione delle collezioni, dalla ricerca, alla comunicazione ed educazione e all'accessibilità. Riveste particolare importanza la



definizione degli Statuti e dei Regolamenti che devono necessariamente essere impostati secondo criteri omogenei.

Abbiamo dato vita a un 'Laboratorio per la Riforma' i cui esiti saranno presto pubblici: vorremmo avere l'occasione per presentarli innanzitutto a Lei e ai suoi uffici.

L'accordo di collaborazione tra il MiBACT e l'ICOM del maggio 2015, sanciva del resto la volontà comune di cooperare, nel rispetto delle prerogative ministeriali, per raggiungere gli obiettivi che ci stanno a cuore. In forza di questa adesione ci siamo permessi di esprimere le nostre preoccupazioni, insieme ad alcune concrete proposte di collaborazione.

Il Consiglio Direttivo di ICOM Italia